

Regione Veneto
Provincia di Verona
COMUNE DI TREVENZUOLO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004 N.11

DOCUMENTO PRELIMINARE

ART.3 COMMA 5

DATA

Giugno 2007

DOCUMENTO PRELIMINARE

INDICE

1 . INTRODUZIONE	1
2 . INDIRIZZI REGIONALI	3
3 . IL DOCUMENTO PRELIMINARE (PREMESSE E CONTENUTI)	4
3.1 - SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE	6
3.2 - V.A.S. (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA).....	9
3.3 - AGENDA 21	11
3.4 - I PRINCIPI DELLA RIFORMA URBANISTICA.....	12
4 . IL DOCUMENTO PRELIMINARE - SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DEL PIANO	15
4.1- IL "PIANO DI AREA DEL QUADRANTE EUROPA" E LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	17
4.2 - LE RISORSE AMBIENTALI E LA DIFESA DEL SUOLO	19
4.3 - PAESAGGIO AGRICOLO E TERRITORIO RURALE	23
4.4 - IL SISTEMA INSEDIATIVO	30
LA SOSTENIBILITÀ E L'IPOTESI DISTRIBUTIVA DELL'INSEDIAMENTO RESIDENZIALE	33
4.5 - LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	37
4.6 - I SERVIZI A SCALA TERRITORIALE	40
4.7 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	42
4.8 - LA V.A.S. - AVVIO DI PROCEDIMENTO	44

1 . INTRODUZIONE

La Legge Regionale n° 11 del 23 Aprile 2004, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, detta le norme per il governo del territorio del Veneto (art.1) definendo le competenze di ciascun ente territoriale e le regole per l'uso del suolo secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita.

All'articolo 3 - Livelli di pianificazione - stabilisce che: "il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale del comune, della provincia, della regione."

Al punto 4) stabilisce che la pianificazione si articola in:

- a) P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio;
- b) P.I. - Piano degli Interventi;
- c) P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;
- d) P.U.A. - Piano Urbanistico Attuativo.

Al punto 5) prevede che al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un "Documento Preliminare" che contiene in particolare:

- a) Gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e la scelta strategica d'assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.
- b) Le indicazioni per lo sviluppo sostenibile.

L'avvio quindi, di una nuova programmazione urbanistica comunale, fa ora riferimento alla nuova "Riforma Urbanistica" che articola la sua procedura iniziando con la formazione del "Documento Preliminare".

2 . INDIRIZZI REGIONALI

La Regione nel quadro delle iniziative messe in atto per favorire le amministrazioni alla formazione dei propri strumenti di pianificazione ha prodotto una serie di "schemi" al fine di facilitare l'approccio iniziatico a questo tipo di pratiche:

Tra gli schemi prodotti:

- 1) "SCHEMA TIPO DA ADOTTARE" - Piano di Assetto del Territorio - Documento preliminare art. 3, 5 e 15;
- 2) "SCHEMA DA ADOTTARE" - Allegato al Documento preliminare - "SCHEMA DI ACCORDO DI PIANIFICAZIONE";
- 3) "SCHEMA DI PIANIFICAZIONE CONCORDATO".

Il primo Schema nel Documento Preliminare indica il riepilogo dei criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono contenere per conseguire il raggiungimento degli obiettivi e le scelte strategiche per la sostenibilità del "Piano".

Utile, anche se prematuro, riportare gli ambiti all'interno del quale si muoveranno le indagini, le analisi e le proposte del nuovo strumento PAT.

Di seguito quindi la sintesi di quanto sopra.

3 . IL DOCUMENTO PRELIMINARE (premesse e contenuti)

Premesse le necessarie indicazioni Regionali su:

- ▶ la struttura del PAT, i suoi obiettivi e le sue finalità;
- ▶ le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità del “piano”;
- ▶ inquadramento fisico morfologico e territoriale;
- ▶ formazione del quadro conoscitivo.

L’interesse operativo passa ora alla formazione del “Documento Preliminare”.

Il “Documento Preliminare” è previsto dal PAT e contenuto negli articoli:

- ▶ art. 3 - Livelli di pianificazione (punto 5 lettera a e b)
- ▶ art. 5 - Come modalità di concertazione e partecipazione
- ▶ art. 15 - Procedimento di formazione del piano di assetto del territorio mediante procedura concertata tra Comune e Provincia - punto 2 : modalità di accordi.

Il livello strutturale del documento preliminare contenuto nelle lettere a e b del punto 5 dell’art. 3, scomposto, in sostanza e sintesi, ne evidenzia i contenuti:

lettera a - gli obiettivi generali che il piano intende perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio

lettera b - le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio

Prima di sviluppare il punto a) è importante dare un senso compiuto a tutta la strategia che sostiene il principio di “sviluppo sostenibile e durevole” e di come queste indicazioni, assieme ad altre, costituiscono la struttura portante della nuova pianificazione urbanistica.

3.1 - Sviluppo sostenibile e durevole

L'art. 3 lettera b) della LR 11/04 dà una breve ma significativa indicazione sul contenuto del "Documento Preliminare" che deve fornire (assieme alla programmazione):

"le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio"

Da dove nasce questa indicazione?

La direttiva CE 2001/42 del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" nella sua introduzione, al punto 2 delle considerazioni cita:

"Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo durevole e sostenibile, integrata dalla decisione n°2179/98CE del Consiglio relativa al suo riesame, ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

In sintesi com'è definibile questo principio?

Il rapporto Brundtland 1987 formulava una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida:

"Lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Ma come è possibile valutare la "sostenibilità" ?

Il concetto quadro per una valutazione della sostenibilità persegue l'obiettivo di ottimizzare i progetti in funzione di tre diverse varianti:

- ▶ AMBIENTE
- ▶ SOCIETÀ
- ▶ ECONOMIA

al fine di identificare uno schema di sviluppo, tra queste tre dimensioni, che porti alla definizione di un loro equilibrio durevole, si evidenzia, in sintesi: "la ricerca di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo".

La valutazione della sostenibilità è quindi uno strumento di analisi e ottimizzazione finalizzato a rafforzare, in modo globale al di là dei singoli settori, la considerazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle pianificazioni e nelle decisioni politiche al fine di valutare gli oggetti degli eventuali conflitti sociali, economici ed ecologici dei progetti a livello strategico, pianificatorio e programmatico.

È possibile semplificare l'articolazione di una tale ipotesi di controllo progettuale?

Alcune indicazioni sui medesimi temi sono fornite da enti territoriali competenti che hanno elaborato un quadro di riferimento per progetti di pianificazione territoriale tipo:

QUAL È IL POTENZIALE INFLUSSO DEL PROGETTO SUI CRITERI DI SVILUPPO SOSTENIBILE?					
Ambiente		Economia		Società	
Spazi naturali/Biodiversità	***	Redditi/Occupazione	**	Salute/Sicurezza	**
Risorse rinnovabili	•	Mantenimento/Incremento del capitale produttivo	**	Educazione, sviluppo, identità del singolo	•
Risorse non rinnovabili	•	Competitività/Capacità innovativa	•	Cultura, valori sociali	***
Acqua, suolo, aria, clima	•	Meccanismi di mercato/Verità dei costi	***	Uguaglianza davanti alla legge, certezza del diritto, parità di diritti	•
Effetti sulle catastrofi ambientali, rischi d'incidente	**	Gestione da parte dell'ente pubblico	•	Solidarietà	•

* influsso minimo ** influsso medio *** influsso forte

Ma la cultura ambientale è in continua evoluzione.

Nel Novembre 2002 viene approvato dal comitato interdipartimentale un breve rapporto sulla "Strategia per uno sviluppo sostenibile".

Il documento articolato in "22 misure" tratta temi di carattere mondiale, alcuni dei quali, però, specifici al territorio come:

MISURA 11 - Strategia di incentivazione a favore del paesaggio

MISURA 13 - Programma di misure "pianificazione sostenibile del territorio"

MISURA 22 - Valutazione della sostenibilità

In sintesi, e per quanto attiene i campi di ricerca si rivolgeranno:

"Alle tematiche dello sfruttamento sostenibile e sensato delle risorse naturali del suolo, aria, acqua"

coinvolgendo settori specifici come:

MISURA 4 - Per lo sviluppo di una agricoltura rispettosa dell'ambiente e alla protezione degli elementi vitali e naturali:

- ▶ risorse ambientali
- ▶ natura e paesaggio
- ▶ sistema di produzione
- ▶ controlling

Seguono poi, ma la trattazione diventa particolarmente specifica e non innovativa rispetto i principi di base: 1994 "Carta di Aalborg - 1996 "Carta dell'Azione" - 1996 "Carta di Lisbona" - 1997 "Carta di Goteborg ecc.

Importante, infine, riferire che in esecuzione di 27 principi la conferenza di Rio ha approvato contestualmente altri 3 documenti.

A) AGENDA 21

B) LA CONVENZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

C) LA DICHIARAZIONE DI PRINCIPI PER UN CONSENSO GLOBALE SULLA GESTIONE, CONSERVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE FORESTE.

3.2 - V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica)

Non espressamente citata nell'art. 3 lettera b) ai fini della formazione del "Documento Preliminare" la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è prevista per la formazione del PAT all'art. 4, ma più che altro è opportuna una sua citazione in quanto, al pari del concetto di "sviluppo sostenibile e durevole" discende dalla medesima direttiva C.E. 2001/42.

Sempre nella parte introduttiva della direttiva il paragrafo 1 "considera":

- ▶ l'art. 174 del trattato stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della natura e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il successivo paragrafo 7 stabilisce che:

- ▶ " ...è stato deciso di approntare un protocollo giuridicamente vincolante sulla valutazione ambientale strategica, da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale ..."

L'obiettivo della VAS è quindi quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individuare, nella valutazione ambientale strategica, lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Questo per garantire che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi (art. 3), siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2011/42/CE, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento:

► COSTRUTTIVO - VALUTATIVO - GESTIONALE - DI MONITORAGGIO ◀

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Tra le altre novità introdotte dalla Direttiva si segnala:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *" che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi"* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

3.3 - Agenda 21

In esecuzione (come previsto nel paragrafo "Sviluppo Sostenibile e Durevole") Agenda 21 è uno dei 4 documenti approvati nella conferenza di Rio.

Cos'è l'Agenda 21 ?

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da 170 paesi nella conferenza di Rio.

Il documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni:

- ▶ dimensioni economiche e sociali
- ▶ conservazione e sviluppo
- ▶ gestione delle risorse per lo sviluppo
- ▶ rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione.

In particolare il capitolo 25 "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" riconosce il ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani, percentuale destinata a crescere fino al 63% nel 2030.

Nel capitolo 28 si legge:

- ▶ "Ogni Amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie."

3.4 - I Principi della Riforma Urbanistica

Il “Documento Preliminare” previsto al punto 5 dell’art. 3 della LR 11/04 diventa quindi un vero e proprio quadro di riferimento per la pianificazione attuativa a tutti i livelli di competenza territoriale: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto del Territorio e Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Lo sviluppo propositivo che conterrà la seconda parte del documento non può non prescindere dalla formazione del complesso quadro normativo e dalla filosofia di assetto che ha animato la politica e la programmazione mondiale in tal senso.

Tutte le indicazioni, norme e testi legislativi prodotti ruotano attorno a due principi fondamentali:

- 1) L’AMBIENTE
- 2) LA CONDIVISIONE DEL SUO UTILIZZO

Dai capitoli precedentemente sviluppati su:

- ▶ SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE
- ▶ VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- ▶ AGENDA 21

È risultata evidente la preoccupazione, condivisa, della sorte del pianeta terra e:

“nella necessità di rispondere ai presenti bisogni, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”

Questo spirito universalmente “condiviso” di gestione delle risorse viene ripreso dall’art. 5 della LR 11/04.

Ed è con il medesimo spirito "partecipativo" che nel "documento preliminare" vengono inseriti questi approfondimenti (lettera b) punto primo art. 3 di passare alla definizione degli (lettera a) punto 5 art. 3:

"obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato"

Importante, prima di chiudere il capitolo, riprendere il concetto di partecipazione dell'art. 5 per evidenziare quanto questo concetto sia stato fatto proprio dal legislatore introducendo nell'art. 6 l'importanza della partecipazione anche nella gestione della "cosa pubblica".

4 . IL DOCUMENTO PRELIMINARE - Scelte strategiche e obiettivi del piano

Si intuisce che il “Documento Preliminare” in attuazione peraltro di una nuova riforma urbanistica, debba costituire un punto fermo da cui iniziare ad assumere una nuova responsabilità e sensibilità nell’assetto del territorio senza trascurare quanto in anni di pianificazione si è consolidato attorno a scelte condivise o trasferite da livelli di pianificazione sovraordinati.

La struttura del “Documento Preliminare” avrà quindi come riferimento i 12 punti dello “Schema tipo da adottare” integrati dagli impegni amministrativi delle “Scelte strategiche e sugli obiettivi a sostenibilità del piano” e sulla programmazione fin qui definita dai vari livelli di competenza pianificatoria regionale.

I 12 temi da sviluppare riferiti al documento regionale:

1) **Le risorse ambientali**

Integrità del paesaggio, aree di valore naturale e ambientale

2) **La difesa del suolo**

Localizzazione, vulnerabilità, risorse naturali (salvaguardia)

3) **Il paesaggio agrario**

Edifici di valore storico; ambiti di unità; sistema insediativi, viabilità storica extra urbana.

4) **I centri storici**

Perimetrazione; caratteristiche e potenzialità.

- 5) **Il sistema insediativo**

Assetto funzionale insediamenti; dimensionamento ATO; standard urbanistici; infrastrutture; servizi
 - 6) **Il territorio rurale**

Tutela e vocazione agricola; promozione agricoltura sostenibile; caratteristiche produttive del sistema primario.
 - 7) **Le attività produttive**

Valutazione di assetto secondario e terziario.
 - 8) **L'archeologia industriale**

 - 9) **Il settore turistico- ricettivo**

Consistenza e assetto attività esistenti; evoluzione attività turistiche.
 - 10) **I servizi a scala territoriale**

Punti del territorio ad elevata specializzazione funzionale; funzioni strategiche.
 - 11) **Il sistema infrastrutturale**

Comunale e sovracomunale: rete infrastrutture per la mobilità, opere per la sostenibilità ambientale.
 - 12) **La valutazione ambientale strategica**

Informativa avvio di V.A.S.. Prima analisi sullo stato dell'ambiente e sul "sistema della programmazione".
- Seguirebbe un punto 13 riferito all'art. 4 della norma:
- 13) **La pianificazione in atto**

Ma data la rilevanza di quanto già attuativo, ed il relativo peso sulla futura programmazione, si invertirà l'ordine degli argomenti partendo da quest'ultimo punto.

4.1- Il “Piano di Area del Quadrante Europa” e la pianificazione sovraordinata

Un punto fermo, di straordinaria importanza per i comuni ma non solo, per tutto l’ambito territoriale a Sud di Verona, è il “Piano di Area del Quadrante Europa”.

Approvato con D.C.R. n°69 del 20 ottobre 1999 il “Piano di Area” è un dettaglio approfonditivo del P.T.R.C. che a sua volta individua in Verona un complesso territoriale di tipo metropolitano.

Nel suo articolato legislativo all’art. 3, “Contenuti e natura”, il “Piano di Area del Quadrante Europa” definisce gli obiettivi articolandoli in “Sistemi”:

1. Sistema relazionale
2. Sistema delle aree produttive
3. Ecosistema
4. Sistema dei paesaggi aperti ed urbani
5. Sistema dei beni storico-culturali
6. Sistema ricreativo e del tempo libero

Una particolare attenzione è stata riservata dal “Piano” al ruolo e alle funzioni potenzialmente sviluppabili da questa area che da Mozzecane, passando a Sud, ricomprende i Comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Erbè, Vigasio e, su alcuni temi, Isola della Scala.

Per il Comune di Trevenzuolo il P.A.Q.E. ha previsto tre rilevanti iniziative:

- ▶ La prima, quella dell' "Autodromo del Veneto", previsto con Legge Regionale, che ha scelto questa area come la più vocata per l' inserimento di questa iniziativa;
- ▶ La seconda, il "Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo";
- ▶ La terza, il "Parco Campagna del Tione".

Mentre la prima (Autodromo) è stata direttamente accolta nella pianificazione comunale, la seconda e la terza (Centro Agroalimentare e Parco del Tione) sono state condivise attraverso una pianificazione che ha aggregato i 5 Comuni (che nel frattempo si erano raggruppati in "Unione dei 5 Comuni").

Il prodotto di questa pianificazione ha individuato e connotato queste due "funzioni" attraverso "Schemi direttori" definiti in:

- Schema direttore n° 9 - Parco campagna del Tione

TREVENZUOLO -

- Schema direttore n° 11 - Centro Agroalimentare e
- Produttivo

4.2 - Le risorse ambientali e la difesa del suolo

La pianificazione fin qui sviluppata ha tenuto particolarmente presente il problema delle risorse ambientali e della difesa del suolo.

Già il P.A.Q.E. ha strutturato due delle tre tavole di cui è composto su questi problemi, evidenziando ambiti soggetti o da assoggettare a verifica e tutela di:

- ▶ ambiti di interesse paesistico ambientale, paleoalvei, ambiti prioritari per la protezione del suolo, variazioni della qualità dell'aria, ecc.

Il "Piano dei 5 Comuni" poi, in attuazione all'art. 13 del P.A.Q.E., ha ulteriormente approfondito i temi relativi a:

- ▶ la topografia del terreno, le singolarità geologiche e biologiche, le aree soggette a vincolo, i tracciati tecnologici, i corsi d'acqua naturali e artificiali, la viabilità, ecc.

Le successive varianti di adeguamento dei singoli P.R.G. (approvata quella di Trevenzuolo) hanno ulteriormente approfondito alcuni aspetti relativamente alla compatibilità idraulica della variante che, in sintesi, ha evidenziato:

- ▶ Le caratteristiche dell'area:

Il territorio comunale si estende per circa 27 kmq nel settore sud occidentale della media pianura veronese attraversata dal fiume Tione. Confina a nord con il Comune di Vigasio, ad est con il Comune di Isola della Scala, a sud est con il comune di Erbè e ad ovest con il comune di Nogarole Rocca. A sud confina con la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed il Comune di Castelbelforte.

Le quote del terreno variano tra i 34 m a nord ed i 27 m a sud e a sud est.

Gli insediamenti antropici comprendono oltre al capoluogo le due grosse frazioni di Roncolevà e di Fagnano ed una miriade di isolate corti rurali, tra le quali le più degne di nota sono:

- ▶ Corte San Bernardino;
- ▶ Cortalta;
- ▶ Corte Dossi;
- ▶ Corte Serraglio;
- ▶ Corte Palazzon.

Il comprensorio è attraversato da nord a sud dalla Strada Provinciale n°25 "Mantovana" che deriva da Vigasio e continua nella Regione Lombardia, nel mantovano.

Tale arteria è attraversata, all'altezza del capoluogo, dalla Strada Provinciale n°3 "Mediana ". Il tracciato si diparte da Nogarole Rocca e tocca l'abitato di Bagnolo ad ovest, attraversa Trevenzuolo e prosegue ad est sino ad Isola della Scala.

▶ Le caratteristiche geomorfologiche:

Il territorio del comune di Trevenzuolo si estende nella media pianura veronese.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale è caratterizzato da ampi settori pianeggianti interrotti e solcati da impluvi naturali all'interno dei quali scorrono talora corsi d'acqua.

La morfogenesi superficiale di tale territorio può essere attribuita ai processi fluviali legati a fenomeni di sedimentazione ed erosione prodotta dai fiumi Adige, Tione e Tartaro e dagli scaricatori fluvioglaciali della porzione sudorientale dell'anfiteatro morenico del lago di Garda. In particolare, l'evoluzione morfologica di questo territorio inizia nel Pleistocene inferiore con la deposizione del "conoide

antico dell'Adige" o "conoide atesina" ad opera di corsi d'acqua a canali intrecciati.

Durante tali fasi gli scaricatori glaciali dell'Adige e del Garda ed i corsi d'acqua minori hanno contribuito alla sedimentazione di una potente coltre detritica e colmato questo settore dell'avanfossa padana, originariamente conformata in un ampio golfo marino insinuato sino all'attuale Piemonte.

Nella piatta regione che caratterizza il territorio comunale, a testimoniare le alterne fasi di deposizione ed erosione durante i cicli glaciali e interglaciali, permangono ampie fasce depresse (paleoalvei) solcate da corsi d'acqua e limitate da scarpate con altezza generalmente inferiore a 5,0 m.

I maggiori paleoalvei presenti nella regione sono associati al fiume Tione e alla fossa Demorta, la quale attualmente con il suo alveo scorre 100 m più ad est. I due impluvi confluiscono poco a SE di Trevenzuolo, dove isolano e fanno emergere il rialzo sul quale è edificato il capoluogo. Tracce di paleoalvei vengono segnalate nelle località C.te Cadermano ad est del capoluogo e a nord nei pressi del confine con il comune di Vigasio.

► L'assetto idrogeologico:

L'intero territorio comunale si trova a sud della "fascia delle risorgive" e l'alimentazione degli acquiferi sotterranei è legata: direttamente, dalle infiltrazioni delle acque meteoriche, indirettamente, dalla ricarica laterale nella fascia di conoide posta a monte della fascia delle risorgive e, almeno stagionalmente, dai corsi d'acqua.

La struttura idrogeologica del sottosuolo è condizionata dall'assetto del materasso alluvionale le cui componenti si sviluppano ed articolano sia a scala regionale sia a scala locale ed individuano un complesso idrogeologico profondo ed uno superficiale. Nel complesso idrogeologico

profondo prevalgono le strutture e le litologie dell'antico conoide atesino mentre in superficie dominano le coltri ed i corpi sedimentari delle alluvioni recenti....

4.3 - Paesaggio agricolo e territorio rurale

La L.R. 11/2004 ha nel suo nome “norme per il governo del territorio” quei contenuti che ben identificano il suo ambito operativo.

Il “territorio agricolo” investe quindi, nelle norme generali, un ruolo strategico anche perché è in questo, e in particolar modo nella sua “Superficie Agricola Utilizzata”, quello spirito che percorre le azioni di tutta la riforma urbanistica, cioè: “compatibilità e sostenibilità”.

Ma il territorio agricolo è anche attività “primaria”, secondo le classifiche merceologiche, e quindi più di altre, che una volta trasformate rimangono tali, in equilibrio tra risorsa, redditività e garanzia di mantenimento di uno stato di decoro sia economico che paesistico. Concetto questo centrato nelle premesse dell’art. 50 lettera c - SAU della L.R. 11/2004.

L’importanza, quindi attribuita al territorio agricolo potrebbe all’apparenza mal concordare con il suo uso produttivo fatto anche di strutture ed infrastrutture che supportano sia l’attività che la redditività di chi vi opera e vive.

Ma il “mantenimento” del territorio, al pari del suo uso, sta diventando elemento di presidio e conservazione stabilmente in equilibrio fra redditività e capacità riconosciuta dagli organismi comunitari che ne favoriscono la sopravvivenza.

Certo l’agricoltura, specialmente in questi territori, costituisce un vero problema.

Le dimensioni di una azienda, specialmente se coltivata in modo estensivo, non costituiscono fattore sufficiente al suo mantenimento.

Per alcuni aspetti, le colture intensive necessitano di notevoli infrastrutture di supporto: viabilità di facile accesso, logistica, centri agroalimentari ecc.

Vi sono poi, forse più importante di tutto, gli indirizzi comunitari di contribuzione che a loro volta determinano le strategie economiche di

sopravvivenza di una azienda, oltre al progressivo invecchiamento degli addetti del settore.

E questo è il vero problema per le nostre aree agricole: il termine della contribuzione della Comunità Europea che scadrà nell'anno 2012.

Anno che vedrà spostati i finanziamenti in agricoltura su altri paesi di nuovo ingresso considerati svantaggiati.

L'art. 13, sempre dell'11/04, prevede altresì che il PAT:

“ Quale strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, da redigersi sulla base di previsioni decennali, fissi gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili.”

DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA ALCUNI DATI:

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO A SEMINATIVI E COLTIVAZIONI LEGNOSE NEL COMUNE DI TREVENZUOLO							
n.	descrizione			n.	descrizione		
1	SAU	aziende	129	24	fiori e piante in serra	aziende	1
		superficie	2393,54			superficie	0,05
2	SEMINATIVI	aziende	128	25	PIANTINE	aziende	2
		superficie	2362,16			superficie	2
3	CEREALI	aziende	102	26	piantine orticole	aziende	2
		superficie	1361,43			superficie	0,95
4	frumento tenero	aziende	20	27	piantine orticole ornamentali	aziende	2
		superficie	192,77			superficie	1,05
5	frumento duro	aziende	1	28	FORAGGERE AVVICENDATE	aziende	24
		superficie	4,2			superficie	256,52
7	orzo	aziende	12	29	erba medica	aziende	11
		superficie	29,08			superficie	66,75
9	granoturco escluse foraggere	aziende	90	30	altri prati avvicendati	aziende	4
		superficie	911,8			superficie	11,19
10	riso	aziende	6	31	granoturco a maturazione cerosa	aziende	16
		superficie	216,34			superficie	178,58
11	altri cereali	aziende	1	32	TERRENI A RIPOSO	aziende	37
		superficie	7,24			superficie	140,3
12	LEGUMI	aziende	1	33	a riposo non soggetti a regime di aiuto	aziende	4
		superficie	4,7			superficie	7,83
13	pisello proteico	aziende	1	34	a riposo soggetti a regime di aiuto	aziende	34
		superficie	4,7			superficie	132,47
14	BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	aziende	18	35	COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	7
		superficie	100,77			superficie	31,36
15	PIANTE SARCHIATE DA FORAGGIO	aziende	0	36	VITE	aziende	2
		superficie	0			superficie	1,03
16	PIANTE INDUSTRIALI	aziende	39	37	FRUTTIFERI	aziende	5
		superficie	447,01			superficie	26,93
17	soia	aziende	39	38	melo	aziende	2
		superficie	447,01			superficie	6,87
18	ORTIVE	aziende	25	39	pero	aziende	2
		superficie	49,38			superficie	11,9
19	altre ortive da campo	aziende	6	40	kiwi	aziende	2
		superficie	5,95			superficie	5,93
20	pomodoro da mensa da serra	aziende	1	41	altra frutta tropicale	aziende	2
		superficie	0,11			superficie	2,23
21	altre ortive da serra	aziende	20	42	VIVAI	aziende	1
		superficie	40,34			superficie	3,4
22	ortive in tunnel o campane	aziende	2	43	vivai fruttiferi	aziende	1
		superficie	2,98			superficie	3,4
23	FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	aziende	1	44	ORTI FAMILIARI	aziende	1
		superficie	0,05			superficie	0,02

CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000 - A CURA DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

C'è un documento Regionale, *“Evoluzione delle Aziende Agricole nel periodo 1990-2000”* al Cap.7 - *Analisi evolutiva delle aziende agricole del Veneto*, con presenti sia il 4° che il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990-2000), e che benissimo fotografa la situazione che nel “Documento Preliminare” si sta cercando di delineare.

Dal Punto 8: *“Considerazioni conclusive”*

“ Un importante ostacolo all’insediamento di giovani imprenditori a capo di una azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l’attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue in declino dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative ecc.); in sostanza, l’attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro.....

.....infine va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell’ambito della PAC.”

Il riferimento all’età media è da mettere in rapporto alla durata delle previsioni del PAT e alle considerazioni della possibile durata in vita di un’azienda strutturata su questi presupposti.

Sempre dal testo art. 50 lettera c - Sau - Legge 11/04, in riferimento al contenimento della SAU:

“ Si tratta comunque di contenere il fenomeno coerentemente anche con quanto enunciato nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo tra i quali:

- ▶ la multifunzionalità agricola;
- ▶ la salvaguardia e tutela dell'ambiente
- ▶ la salvaguardia del territorio rurale"

Tali finalità quindi, anche in coerenza con la L.R. n°40/2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura", per individuare azioni volte a favorire:

- ▶ Lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione delle azioni dirette alla crescita delle imprese con azioni volte alla tutela dell'ambiente.
- ▶ La riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attività agricola e zootecnica.
- ▶ Il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio.
- ▶ La tutela delle risorse naturali.
- ▶ La tutela della biodiversità degli ambienti rurali.

Certo, termini come sostenibilità, valorizzazione, compatibilità, biodiversità, ambienti rurali, elementi tipici del paesaggio, non possono che essere condivisibili ma spesso non si adattano ad azioni, ed altre terminologie, come "multifunzionalità agricola", zootecnica intensiva, infrastrutturazione, strutture agricole e produttive destinate all'allevamento, insediamenti agroindustriali, serre fisse ed altro.

Anche per questi confronti è valido il termine "sostenibilità", ma in termini di confronto economico, di tempestività delle iniziative, di forza contrattuale, e questo anche perché:

- ▶ Il 40% degli occupati in agricoltura non lo sono a tempo pieno.
- ▶ Le attività economiche integrative a quelle agricole (allevamento) comportano un "carico" complessivo di cui è importante stabilire portata e limite.

- ▶ La diversificazione produttiva con colture intensive specialmente ortofrutticole richiedono il supporto di personale a occupazione saltuaria cui fornire vitto e alloggio.
- ▶ Che la medesima diversificazione produttiva per essere competitiva deve essere supportata da una struttura agroalimentare di concentrazione dei prodotti e da un efficiente sistema logistico di smistamenti.

ALLEVAMENTO: NUMERO DI AZIENDE E CONSISTENZA DEI CAPI NEL COMUNE DI TREVENUOLO			
n.	descrizione		
1	BOVINI	aziende	24
		capi	3.293
2	meno di 1 anno - vitelli da macello	aziende	3
		capi	66
3	meno di 1 anno - maschi da riproduzione	aziende	6
		capi	39
4	meno di 1 anno - maschi da macello	aziende	2
		capi	59
5	meno di 1 anno - femmine da allevamento	aziende	16
		capi	400
6	meno di 1 anno - femmine da macello	aziende	2
		capi	6
7	da 1 anno a meno di 2 - maschi da riproduzione	aziende	2
		capi	5
8	da 1 anno a meno di 2 - maschi da macello	aziende	10
		capi	1.008
9	da 1 anno a meno di 2 - femmine da allevamento	aziende	16
		capi	410
10	da 1 anno a meno di 2 - femmine da riproduzione	aziende	3
		capi	96
11	2 anni e oltre - maschi da riproduzione	aziende	3
		capi	3
12	2 anni e oltre - maschi da macello	aziende	1
		capi	5
13	2 anni e oltre - femmine da allevamento	aziende	9
		capi	250
14	2 anni e oltre - femmine da macello	aziende	2
		capi	9
15	2 anni e oltre - vacche latte	aziende	14
		capi	931
16	2 anni e oltre - altre vacche	aziende	2
		capi	6
17	di cui di provenienza estera	aziende	4
		capi	808
18	EQUINI	aziende	2
		capi	16
19	cavalli	aziende	2
		capi	16
20	SUINI	aziende	2
		capi	367
21	da ingrasso - da meno di 20kg	aziende	2
		capi	250
22	da riproduzione - verri	aziende	1
		capi	2
23	da riproduzione - scrofe montate	aziende	2
		capi	115
24	da riproduzione - scrofe non montate	aziende	1
		capi	40
25	AVICOLI	aziende	3
		capi	25.840
26	polli da carne	aziende	2
		capi	5.010
27	galline da uova	aziende	1
		capi	20
28	tacchini	aziende	1
		capi	20.800
29	oche	aziende	1
		capi	10
30	CONIGLI	aziende	1
		capi	3.000
31	altri conigli	aziende	1
		capi	3.000

CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000 - A CURA DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

Si ha come la sensazione, impotente, di non conoscere la sorte riservata al settore agricolo.

Incontri tenuti con imprenditori del settore e rappresentanti di categoria hanno evidenziato un notevole sconforto sul futuro del settore ed alquanto avvilente la destinazione prevista dalla Comunità Europea (*Evoluzione dell'azienda agricola nel periodo 1990-2000 parte III punto 8 della Regione Veneto*), dove la normativa comunitaria relativa al sostegno dello sviluppo rurale tratteggia il ruolo dell'imprenditoria del settore attraverso una serie di iniziative connesse a:

- ▶ FORESTAZIONE, SORVEGLIANZA E GESTIONE DELLE ZONE PROTETTE E DEI PARCHI, ALLA MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE RURALI E CIVILI, ALLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI, AI SERVIZI, AL TURISMO STAGIONALE.

Fra le varie speranze ed aspettative la potenziale riconversione dei prodotti agricoli di culture estensive per la produzione di Bio carburanti o Biomasse, con i conseguenti problemi ambientali che questa attività possono produrre.

Vero anche il fatto che alcuni aspetti economici legati all'uso del territorio agricolo come attività economiche complementari, ad esempio gli allevamenti, sempre ai fini della sostenibilità ambientale, necessitano di un **Piano Sanitario di sopportabilità di carico territoriale** (che verrà sviluppato nel PAT) in collaborazione con il settore veterinario dell'ASL competente sul territorio.

Il PAT quindi determinerà il limite quantitativo massimo della zona agricola da trasformare in zone con destinazione diversa da quella agricola.

Ma con il PAT si procederà (anche per quanto relativo al territorio agricolo):

- ▶ all'acquisizione dei dati e delle informazioni per la costituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale;
- ▶ alla definizione delle innovazioni di varia natura;
- ▶ all'individuazione degli ambiti per la formazione dei parchi;
- ▶ alla determinazione della SAU.

4.4 - Il sistema insediativo

Il punto 5 nello schema Regionale si attiva su:

- ▶ assetto funzionale insediativi;
- ▶ dimensionamento ATO
- ▶ standard urbanistici
- ▶ infrastrutture
- ▶ servizi

Nel capitolo andrà quindi sviluppato quanto relativo allo “sviluppo residenziale”, al dimensionamento della ATO, intesa come distribuzione delle previsioni in ambito territoriale, alla qualità dei servizi e alle previsioni infrastrutturali e dei servizi.

Per quanto relativo alle nuove previsioni si ripropongono i dati relativi all’andamento demografico e alle relative stime di crescita per i prossimi 10 anni.

L’evoluzione del dato residenti parte, significativamente dall’anno 1982 e vede una progressione pari a:

anno	abitanti n°	⇒	per un maggior n° di abitanti
1982	2.419	⇒	
1983	2.395	⇒	- 24
1984	2.380	⇒	- 15
1985	2.358	⇒	+ 22
1986	2.362	⇒	+ 4
1987	2.370	⇒	+ 8
1988	2.355	⇒	- 15
1989	2.341	⇒	- 14
1990	2.316	⇒	- 25
1991	2.296	⇒	- 20
1992	2.358	⇒	+ 62
1993	2.333	⇒	- 25
1994	2.338	⇒	+ 5
1995	2.330	⇒	- 8

1996	2.332	⇒	+	2
1997	2.337	⇒	+	5
1998	2.343	⇒	+	6
1999	2.362	⇒	+	19
2000	2.367	⇒	+	5
2001	2.380	⇒	+	13
2002	2.452	⇒	+	72
2003	2.536	⇒	+	84
2004	2.584	⇒	+	48
2005	2.603	⇒	+	19
2006	2.627	⇒	+	24

- ▶ La continua perdita di residenza dal 1982 praticamente fino al 1995. Da 2.419 a 2.330 ab., per un totale di 89 ab., pari ad una percentuale del 3,60%.
- ▶ La lenta ripresa fino al 2000 per poi consolidarsi (con il minor numero del 2005) attorno ad un aumento medio del triennio 2002-2004 pari a 68 abitanti per una percentuale del 2,85% di aumento.

Questo valore moltiplicato per i 10 anni della durata del piano porterebbe ad un aumento del 28,5%, condivisibile nel 25% indicato dalla Regione, per un incremento complessivo pari a:

$$\text{ab. } 2.627 \times 25\% = 657 = 3.284 \text{ ab.}$$

La dotazione complessiva di standard, distribuiti tra capoluogo e frazioni ammonta a complessivi mq. 165.083 che attribuirebbe ad ogni abitante una quantità pari a:

$$\text{mq. } 165.083 / \text{ab. } 3.284 = 50,27 \text{ mq/ab}$$

Vi sono altri fatti che consigliano, almeno in questa fase preliminare, di valutare l'incremento demografico con una certa attenzione.

Il primo: le indicazioni del "Piano d'Area" che all'articolo 13 (sistema aree produttive) della norma al comma 1 lettera g) cita che:

I Comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio stipulano una convenzione di cui all'art. 24 della Legge 149/90 (indicazione fatta propria con l'attivazione dell'"Unione dei 5 Comuni" per la stesura di un unico progetto urbanistico definito e condiviso in due annualità) per le funzioni produttive e residenziali di servizio, con la quale si determinano le diverse fasi della progettazione, in particolare (appunto con la lettera g):

"la definizione delle dimensioni ottimali da attribuire ai necessari servizi alla popolazione residente all'interno del complessivo ambito produttivo in tal modo individuato, riconoscendo che tali localizzazioni potranno opportunamente individuarsi specificatamente all'interno dei Comuni di Erbè e Vigasio".

Il secondo: che sull'area a cavallo dei Comuni di Trevenzuolo e Vigasio la Regione ha individuato dove collocare l'"Autodromo del Veneto". Iniziativa sportiva alla quale vanno collegate attività funzionali e complementari al suo funzionamento ed al suo mantenimento.

Date queste due rilevanti premesse, l'incremento demografico, al di là di potenzialità indotte non ancora quantificabili fino all'entrata a regime delle iniziative, è certamente di difficile valutazione.

Una stima prudenziale di crescita della popolazione, in rapporto anche al possibile equilibrio di quell'"impronta ecologica" che tarerà la sopportabilità delle future capacità insediative, può essere stimato con una percentuale in aumento attestabile attorno al 25% del dato residenti al dicembre 2006.

Dato questo più che in equilibrio con la disponibilità, già alla data di stesura del documento, delle aree a standard per abitante.

La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale

L'Amministrazione comunale con la variante generale del 1989, approvata con D.G.R. n°1319 del 7 marzo 1989, attuava anche il piano dei "Centri Storici".

Nel piano si evidenziava la mancanza di un vero e proprio nucleo storico, sia per il capoluogo che per le frazioni, così come comunemente inteso. L'economia dell'area era solamente agricola e la residenza avveniva all'interno delle corti, veri piccoli aggregati urbani autosufficienti.

Quanto diversamente edificato, in tempi successivi, era di una tipologia modesta, edificata senza un particolare disegno né forma architettonica, seppur dignitosa nel suo insieme.

Tutto questo contorno veniva classificato a "completamento edilizio", mentre per le "corti", sia per quelle all'interno dei nuclei urbani sia per le altre sparse sul territorio, destinazioni e gradi di protezione venivano riportati su apposita schedatura ora agli atti.

La dimensione residenziale incrementata complessivamente del 25%, come indicato in precedenza, viene considerata massima od ottimale dall'Amministrazione Comunale.

L'applicabilità del concetto di "Sostenibilità", per Trevenzuolo, non è certamente collegabile ad un uso saturativo del territorio.

La dimensione territoriale del comune è kmq 26,98.

Una crescita di popolazione come quelle presa in esame, distribuita su una superficie di 2.698 ettari, considerando mc. 150 per abitante per una altezza media degli edifici di m. 7,50, comporta una superficie complessivamente edificata ed edificabile pari al due e mezzo per mille della superficie complessiva (2.5 mq. su 1000 mq.).

Per sostenibilità, nel caso specifico, è da intendersi il complessivo carico antropico che potrebbe venire a gravare sulle infrastrutture tipo:

- ▶ Fognature
- ▶ Acquedotti
- ▶ Trasporti ecologici

Per altri aspetti poi:

- ▶ Sulle infrastrutture scolastiche
- ▶ Sulla municipalità sui servizi in generale
- ▶ Sulle infrastrutture stradali

(entrambi questi ultimi due punti trattati con propri capitoli)

Trevenzuolo, per territorio rientra nella competenza del CISI (Consorzio Intercomunali Servizi Integrati).

Il CISI è un consorzio comprendente 28 comuni più altri enti, al quale è demandato:

- ▶ L'intero ciclo dell'acqua
- ▶ L'illuminazione pubblica
- ▶ La gestione dei rifiuti

Da incontri con i tecnici del CISI si è appreso che non vi sono particolari problemi alla gestione delle singole utenze, né alla fornitura di servizi in quanto l'ENEL ha in zona linee con carichi sufficienti a qualsiasi richiesta.

A maggior garanzia, della sostenibilità dei dati d'incremento ricavabili dalle nuove previsioni insediative, le due iniziative, Autodromo e Agroindustria, e gli impegni assunti, in sede di definizione degli strumenti attuativi e delle relative valutazioni d'impatto ambientale, per il potenziamento di tutte le infrastrutture e forniture, sono dimensionate sulla base del numero degli "abitanti equivalenti".

Per quanto riguarda la localizzazione delle previsioni insediative.

Il territorio nel suo insieme, come già visto, presenta parecchi fattori paesistici da valutare.

L'Amministrazione, in applicazione di quanto indicato nel titolo IV "Norme specifiche" della L.R. 11/04 relativamente agli articoli 35 - perequazione urbanistica; 36 - riqualificazione ambientale e credito edilizio; 37 - compensazione urbanistica; 39 - cessione aree per edilizia residenziale pubblica, intende condividere ed applicare, alla nuova edificazione residenziale, l'indicazione Regionale di una equa ripartizione tra interesse privato e beneficio pubblico da attuarsi anche previa offerta, nella scelta delle priorità, delle condizioni più vantaggiose per l'amministrazione.

Per i tre nuclei abitati: capoluogo e frazioni di Roncolevà e Fagnano è possibile ipotizzare:

PER IL CAPOLUOGO

Le nuove aree su cui si andranno ad identificare le edificazioni sono libere da vincoli di tipo idraulico e paesistico e sono contigue con l'edificato consolidato.

Per il Capoluogo due sono gli ambiti potenzialmente utilizzabili, a nord e a sud-est, sempre in adiacenza dell'edificato e in ambiti strutturati con i servizi necessari.

PER LA FRAZIONE DI RONCOLEVA'

La meridionale delle frazioni si è sviluppata tangente alla S.P. per Mantova, e si è consolidata perpendicolare alla stessa, tra la Fossa Gambisa e il Fosso Gamandone. Data la presenza delle utenze, su questa parte potrebbe essere collocata, a completamento dell'esistente, parte della volumetria prevista. Una piccola parte della volumetria residenziale potrebbe essere utilizzata a completamento di modesti interventi sul lato nord, dalla strada perpendicolare alla provinciale, nel lato a confine, e fino a dove la normativa lo consente, in riduzione della fascia di rispetto della Fossa Gambisa, esclusa dall'elenco dei corsi d'acqua dal vincolo paesaggistico ai sensi della D.C.R. n°23 del 27 giugno 2001.

PER LA FRAZIONE DI FAGNANO

L'area più opportuna dove collocare eventuali volumetrie residenziali, al di là dei vincoli del "Parco del Tione", del depuratore e delle aree di protezione delle zone umide, è situata a sud-ovest della frazione. Con la nuova iniziativa si potrebbe ordinare una zona E/4, cresciuta senza un ordinamento urbanistico.

4.5 – Le attività produttive

Da un punto di vista “Produttivo” le attività hanno consolidato una loro presenza dopo l’apertura del casello autostradale di Nogarole Rocca.

Con il PRG '90 sono partite le prime iniziative che hanno prodotto una certa presenza operativa con attività di vario genere.

Attualmente, quanto inserito nel PRG, è stato o attuato o lottizzato in attesa delle definizioni progettuali.

La vicenda P.A.Q.E. ha visto su queste aree, a sud di Verona, il luogo dove collocare le attività di riconversione della ZAI storica della città. Questo nelle premesse del Piano.

Le aree, nel tempo, hanno invece espresso una loro vocazione in rapporto sia alla loro collocazione sia alle economie autonomamente sviluppate.

Quest’ultime iniziative, di rilievo sovracomunale, individuate nel P.A.Q.E., condivise nel “Piano dei 5 Comuni”, fatte proprie dalla pianificazione Comunale e approvate con Decreto Regionale sono:

- ▶ L’Autodromo del Veneto
- ▶ Il Centro Agroalimentare e Produttivo di Trevenzuolo.

Vengono altresì riportati i dati sulla complessiva dimensione delle aree per attività produttive esistenti e nuove sul territorio comunale.

AREA	TIPO DI ZONA	MQ	TOTALE PROGRESSIVO
Capoluogo	D/1	39.111 +	
	D/1 a	672.367 +	
	D/1 b	18.196 =	
	Totale	729.674	mq. 729.674
Roncolevà	D/1 a	48.504 +	
	D/1 b	10.054 =	
	Totale	58.558	mq. 58.558
	D/2	21.540 =	
	Totale	21.540	mq. 80.098
	D/4	34.665 =	
	Totale	34.665	mq. 114.763
Fagnano	D/1 b	3.907 =	
	Totale	3.907	mq. 3.907
Totale Generale			mq. 848.344

AREA	TIPO DI ZONA	MQ	TOTALE PROGRESSIVO
Centro Agroalimentare	D /4 1	1.090.768 =	
	Totale	1.090.768	mq. 1.090.768
Autodromo		1.855.024 =	
	Totale	1.855.024	mq. 1.855.024
Totale Generale			mq. 2.945.792

4.6 – I servizi a scala territoriale

Lo Schema Regionale indica rilevante l'individuazione dei punti del territorio ad elevata specializzazione e le **"Funzioni Strategiche"**.

Trevenzuolo è un comune cresciuto attorno alla sua gente e le risposte in servizi sono sempre state fornite in rapporto alle loro esigenze.

L'accelerazione data dal Piano Regionale e dall'accoglimento approvativo delle due "funzioni strategiche":

- ▶ **Autodromo**
- ▶ **Centro Agroalimentare e Produttivo**

comporteranno effetti preventivamente difficili da valutare.

Non di meno, in termini di servizi, alcune indicazioni di riequilibrio sono già state ipotizzate anche dal Piano Regionale e non solo.

Nei contenuti paesistici e di tutela del P.A.Q.E. alcune indicazioni possono essere considerate di "servizio" anche se per specificità andrebbero riferite a:

- ▶ **valorizzazioni strategiche di tipo ambientale;**
- ▶ **iniziative a favore delle infrastrutture.**

Il riferimento va a:

- ▶ **Art. 92 - Parco fluviale della pianura veronese**
- ▶ **Art. 94 - ambito del parco regionale del Tartato Tione.**

L'accoglimento di queste Direttive Regionali attiverà progetti già di tutela, ma anche di rivalutazione della conoscenza di queste aree attraverso la formazione di percorsi di **"immersione territoriale"** sia di tipo pedonale che ciclistico e altro.

Servizi quindi di scala sovracomunale inseriti nei "progetti strategici" ma coordinati anche per le restanti parti del territorio comunale tra questi:

▶ **Percorsi ciclopedonali:**

- lungo il Tione e all'interno dell'area vincolata;
- di collegamento tra tutte le frazioni e tra Roncolevà ed Erbè;
- di collegamento con l'Autodromo;
- (in progetto) di collegamento con Castelbelforte (prov. di Mantova)

Per quanto relativo alle normali esigenze abitative dell'attuale popolazione ed in previsione fino al complessivo insediamento della quantità di residenti previsti, l'attenzione va a:

- ▶ **Scolarità**
- ▶ **Impianti sportivi**
- ▶ **Iniziative settore sociale**
- ▶ **Infrastrutturazione di nuove aree.**

Il problema scolarità è certamente quello più sentito. La necessità primaria che si presenta è la costruzione di un unico "Polo Scolastico" all'interno del Capoluogo. L'obiettivo è anche la realizzazione di un asilo nido e la dotazione, all'interno del "Polo", di servizi adeguati alle nuove esigenze con mensa, palestra e aula magna.

Contribuiranno alla costruzione i benefici previsti nel capitolo precedente relativo alla "nuova edificabilità residenziale".

4.7 – Il sistema infrastrutturale

Il quadro infrastrutturale, non solo per Trevenzuolo ma per tutta l'area interessata dal Piano dei 5 comuni, in adeguamento al P.A.Q.E., è argomento quanto mai strategico e rilevante.

Le stesse iniziative strategiche per la loro attuazione necessitano di una potenzialità viaria la cui scala di riferimento è di tipo autostradale e non solo.

Esistono, per tutto il territorio, una serie di ipotesi tipo:

- ▶ Autostrada Tibre
- ▶ Casello "dedicato" sulla A22
- ▶ Mediana
- ▶ Grezzanella

e più specificatamente, anche per una dimensione locale, la circonvallazione da sud a nord, passando ad est di Trevenzuolo.

All'uopo si ricorda la prossima realizzazione della SS.62, cioè la "Grezzanella", e non meno importante la nuova e programmata arteria autostradale della Tirreno - Brennero la cosiddetta "Ti-Bre".

Quest'ultima inizierà con il casello di Nogarole Rocca, per uscire dal territorio veronese nel Comune di Valeggio sul Mincio per proseguire fino a Parma e da qui immettersi sulla Cisa.

Da ciò si evince come il territorio del Comune di Trevenzuolo venga indirettamente interessato, in quanto pone questa realtà comunale in una stretta correlazione territoriale nella direzione est-ovest e non più solamente nella direzione nord-sud.

Questi eventi, avranno una notevole ricaduta relazionale e di mobilità, tanto da proiettare questa realtà territoriale nell'ambito di area vasta, come un nuovo polo urbano con una nuova centralità, poiché in stretta e diretta relazione con le direttrici dei capoluoghi limitrofi.

4.8 - La V.A.S. - Avvio di procedimento

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta un importante strumento di valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di verificare sin dalla fase di elaborazione di questi strumenti la sostenibilità ambientale delle loro scelte.

Per far questo, il processo valutativo opera secondo tre momenti:

- ▶ Valutazione ex ante, ossia prima dell'approvazione del provvedimento, con la verifica delle strategie, delle soluzioni e delle azioni adottate nel piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- ▶ Valutazione in itinere, ossia durante l'approvazione del provvedimento, per verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi modificare gli interventi in caso di necessità;
- ▶ Valutazione ex post, ossia alla scadenza del provvedimento, con la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia nel conseguire gli obiettivi assunti.

Inoltre l'allegato B del D.G.R. n°2988/2004 della Regione Veneto, *"Direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*, nelle note metodologiche per la costruzione della VAS indica che:

" L'avvio della procedura VAS fin dai primissimi stadi di elaborazione consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all'interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi."

La procedura di VAS risulta efficace se viene avviata fin dall'inizio del processo di definizione della strategia e delle priorità di un piano o programma e deve influenzare il modo in cui essi vengono realizzati.

In questo tipo di approccio, in cui il percorso di VAS è integrato al processo decisionale, l'oggetto della valutazione sono le criticità accertate, alle quali si applicano le strategie di piano per cercare di eliminarle, contrastarle e mitigarle.

La pianificazione e la valutazione procedono quindi in maniera integrata, in un percorso di verifica della politica ambientale che con il proprio intervento si propone di non peggiorare, e possibilmente migliorare, le criticità ambientali presenti sul territorio.

L'analisi di compatibilità ambientale, completata all'interno del Rapporto Ambientale, avviene fin dall'avvio del procedimento, confrontando gli obiettivi e le strategie del piano con il grado di sostenibilità delle proposte ed i problemi ambientali esistenti, in modo da consentire la valutazione degli effetti che l'attuazione del piano può provocare sull'ambiente.

La VAS mira quindi ad individuare a livello strategico ed a rendere leggibili sia i risultati di miglioramento ambientale, sia le pressioni sull'ambiente più rilevanti dovuti alle scelte del provvedimento, con le finalità di conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni.

Lo spirito del "Documento Preliminare" è sostanzialmente strutturato con questo obiettivo.

Le stesse indagini preventive che hanno caratterizzato la formazione del P.A.Q.E. e del "Piano dei 5 comuni" hanno tenuto conto degli elementi di fragilità dell'ambiente collocando le scelte di sviluppo negli ambiti a minor impatto.

Questo stesso documento ha tratteggiato in alcuni suoi capitoli:

- ▶ Lo "Sviluppo Sostenibile Durevole"
- ▶ La V.A.S.
- ▶ Le "Risorse Ambientali e la Difesa dei Suoli"

- ▶ Il paesaggio agricolo
- ▶ Il "Sistema Insediativo"
- ▶ La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale.

Tutto quanto fin qui sviluppato porta con se tutte le valutazioni contenute nelle indicazioni della "Direttiva Europea" in merito al concetto di sostenibilità anche se in altri momenti le scelte più rilevanti sono state operate da enti sovraordinati ed in assenza di obblighi specifici a cui adeguarsi.

La differenza tra quanto già definito e quanto previsto con il Documento Preliminare si riduce quindi al solo incremento demografico previsto (25%) ed a modesti aggiustamenti di ampliamenti di aree produttive artigianali a completamento di quanto già esistente.

Altri capitoli come lo stesso "La sostenibilità e l'ipotesi insediativa dell'insediamento residenziale" , "Le attività produttive" , "I servizi a scala territoriale" e il "Sistema infrastrutturale" hanno affrontato e messo in luce la portata degli interventi e le azioni di sostenibilità delle iniziative previste. Ad ulteriore verifica della complessiva sostenibilità delle iniziative, in linea con quanto premesso nel presente capitolo e nell'ottica delle direttive per l'"Avvio del procedimento" , è l'attenzione pubblica e politica che la portata degli interventi sta catalizzando, oltre alla legislazione in atto, le verifiche e gli enti competenti per territorio.